

“È in tutte le sue parti riguardevole e ammirabile”: fortuna dell’altare di S. Ignazio al Gesù



Silvia Trisciuzzi



Altare di s. Ignazio, Roma, Chiesa del Gesù, 1695-1699



Vincenzo Mariotti, *Imago sacelli quod S. Ignazio de Loyola*, 1697,
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica

“Io sono di quei molti che sono stati di parere, che il luogo proprio per la Cappella e Sepolcro di S. Ignazio sarebbe dietro la Cappella della Madonna. Il mio pensiero sempre è stato, che dove hora è l’Altare della Madonna, si facesse una porta per cui si entrasse in una Cappella nobile tonda o ovata da farsi ove hora è la Congregazione del P. Agnelli, nella quale per essere cosa più piccola con la medesima spesa si potrebbe fare una cosa preziosa di sommo valore e ornamento, che non avesse uguale in Roma. La devozione certamente in quella parte più ritirata e la venerazione sarebbe maggiore. Vediamo nella Chiesa nuova a tutte l’oree del giorno molti, che orano alla Cappellina di S. Filippo Neri, benché sommamente angusta e scomoda, perché è ritirata, e questo accresce molto la devozione e il concorso a quella Chiesa, che è il migliore ornamento delle Chiese, anzi il frutto e il fine di tutti gli altri ornamenti”

(Antonio Baldigiani SJ, 27 febbraio 1695)

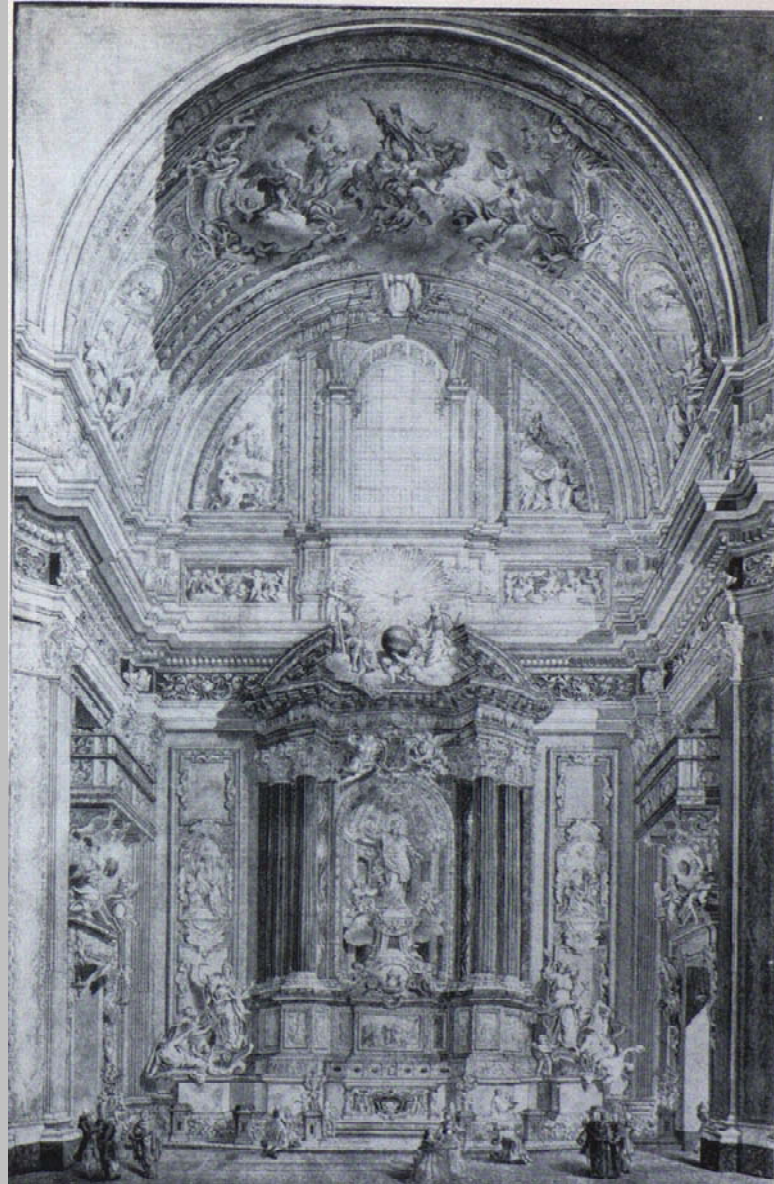


ALTARE DI S. IGNATIO NOVAMENTE ERETTO NELLA CHIESA DEL GESU' DI ROMA
Architetto del Padre Andrea Pozzo
G. Frezza del. Sculp.

G. Frezza, *Perspectiva Pictorum et Architectorum*, II, 60



F. Posterla, Roma sacra, e moderna, Roma 1707



**Francesco Panini, Disegno acquarellato del transetto di sinistra
nella chiesa del Gesù in Roma, Roma, collezione privata**

“Presentemente da molti s’ammira per la bella invenzione e per la sodezza dell’architettura, contuttoché non da tutti s’approvi – e con ragione – la quantità de’ triti rapporti e degl’ornati superflui che, secondo il cattivo gusto di più persone, vi furono aggiunti e che, invece di crescere la vaghezza dell’opera, in più parti la tengono nascosta e la confondono”

(F. S. Baldinucci, Vita del padre Andrea Pozzo, ms. [1725-1730 ca.])

“Gli raccomando però sopra tutto di non aggiungervi minuzie e triture, le quali quanto si conformano all’Architettura Gotica, altrettanto sono aliene dalla Greca, e dalla Romana che è grave e andante, e non curante di ornamenti che ingombrano, e cuoprono, e distraggono chi attende al principale e al massiccio dell’opera”

(Antonio Baldigiani SJ, 1 Giugno 1695)

“Essendo la pianta nell’elevazion centinata restava la vista delle due colonne posteriori dalle due colonne anteriori impedita: Che la affollata moltitudine degli ornati rendeva non poca confusione, e rimaner la faceva in isproporzionata distanza togliendo loro quella suprema stima, che in tutte le cose belle nasce dalla rarità, e dalla disposizione: Che il quadro, che chiude la nicchia per esser triviale, e debole non corrisponde al rimanente così ricco, e magnifico, e far si doveva da mano più esperta: e che finalmente il disegno non era suo, ma rubato da uno de’ concorrenti”

(L. Pascoli, Vite de’ pittori scultori e architetti moderni, Perugia 1730-36)



**Angelo de' Rossi, La guarigione di un indemoniato, 1695-96
Roma, Chiesa del Gesù**



Sebastiano Conca, Miracolo di San Domenico che risana un muratore, 1715, Roma, Chiesa di San Clemente



**Andrea Bergondi, Miracolo di San Tommaso da Villanova, 1760,
Roma, chiesa di Sant'Agostino**



**Edme Bouchardon, Religione che trionfa sull'eresia, d'après Legros,
1723-32, Stockholm, Nationalmuseum**